

Alla Madre  
e ad ogni madre

# L'«Ora» della Madre

CELEBRAZIONE MARIANA PER IL SABATO SANTO  
ISPIRATA ALLA LITURGIA BIZANTINA

*Settima edizione*

Ex parte Ordinis Nihil Obstat  
quominus imprimetur liber cui titulus:

*L'«Ora» della Madre*

Roma, 8 dicembre 1981

fr. Michel M. Sincerny o.s.m.  
Priore Generale

fr. Gabriele M. Gravina o.s.m.  
Segretario dell'Ordine

IMPRIMATUR

✠ Giovanni Canestri, Vicegerente  
Dal Vicariato di Roma, 18 dicembre 1981

ROMA – CENTRO DI CULTURA MARIANA  
«MADRE DELLA CHIESA» – VIA DEL CORSO, 306

2006

## PRESENTAZIONE

Il Venerdì Santo è l'«Ora» di Cristo: «Ora» in cui, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino all'ultimo segno (Gv 13, 1), consumando per loro e per i peccati di tutti la sua immolazione di Vittima sull'altare della Croce: ai suoi piedi, per divino volere, stava Maria, a lui indissolubilmente unita nel dolore e nell'offerta.

Il Sabato Santo è l'«Ora» della Madre: «Ora» tutta sua, nella quale lei, la Donna, la Figlia di Sion, la Madre della Chiesa, visse la prova suprema della fede e dell'unione al Dio Redentore.

Straziata dal dolore per il Figlio ucciso e sepolto, per l'ingratitudine e l'infedeltà del popolo eletto, per il tradimento e l'abbandono dei più intimi discepoli, per l'ottusità di tutti nel credere che egli sarebbe risorto come aveva predetto, anch'essa è provata dalla tentazione del dubbio, al quale eroicamente resiste, aggrappandosi alle parole del Figlio e alla fedeltà del Padre onnipotente. È la *Madre della nostra fede*. Credette contro ogni evidenza, sperò contro ogni speranza.

Per questo il Sabato Santo è l'«Ora» *sua*, nella quale davvero completò in sé quel che mancava ai patimenti del Cristo a favore della sua Chiesa (cf. Col 1, 24): poiché – dicono antichi autori – in quel giorno tutta la Chiesa si raccolse nel suo cuore di Madre, e con la Chiesa si raccolsero e fiorirono in lei le speranze e le attese del mondo.

Fin dai primi secoli la Chiesa d'Oriente e d'Occidente ha sentito e celebrato questo misterioso legame che congiunge, come ponte, il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, passando attraverso il cuore di Maria, ed ha guardato la Vergine come rappresentante ed espressione di tutta la Chiesa redenta, che attende trepida l'alba della risurrezione.

Anche oggi, nel Sabato Santo, la Chiesa bizantina canta davanti all'icona di Cristo sepolto i *lamenti* della Madre e dei

Questa celebrazione dell'«Ora della Madre» è stata preparata da p. Ermanno M. Toniolo o.s.m., in continuità d'ispirazione con la tradizione latina e attingendo alla Liturgia bizantina che nel Sabato Santo canta gli «encomi» o lamenti funebri della Vergine Madre, delle pie donne e dei discepoli al sepolcro di Cristo, nella trepida attesa della sua Risurrezione. Le melodie sono del M<sup>o</sup> Luigi Lasagna s.d.b.

più fedeli discepoli; anche oggi, in più parti del mondo, i cattolici di rito latino celebrano *l'Ora della fede di Maria*, preludio alla rinnovazione delle promesse battesimali e alla gioia che irradia il giorno di Pasqua.

La presente celebrazione si ispira al rito bizantino, di cui presenta, intrecciata a salmi e letture, una selezione di «tropari» (brevi strofe poetiche in canto), con melodie appositamente composte dal M<sup>o</sup> Luigi Lasagna. La celebrazione ha per tema il dolore di Cristo e della Madre, ma trabocca di speranza.

Si articola in quattro momenti rituali: 1) una parte introduttiva, che prepara l'assemblea a rivivere, in comunione con Maria, l'attesa della risurrezione; 2) un primo momento di ascolto della Parola, memoriale della fedeltà del Figlio e della Madre fino al supremo sacrificio; 3) un secondo momento di ascolto della Parola, proiettato all'attesa della Pasqua vicina, coi sentimenti della Madre che l'ha vissuta in anticipo; 4) infine, i riti conclusivi, che ci portano con Maria incontro a Cristo risorto.

Questa celebrazione è stata pensata – anche se non in forma esclusiva – per il Sabato Santo, per dare il giusto rilievo alla presenza della Vergine nel mistero pasquale, secondo la dottrina tradizionale ed attuale della Chiesa. L'ora più indicata è quella del mattino; se si volesse celebrarla nel pomeriggio, si mantenga un opportuno spazio di tempo dalla Veglia pasquale, che deve avere assoluto rilievo e importanza celebrativa.

#### NOTA ALLA SETTIMA EDIZIONE

1. Quest'«Ora della Madre», ispirata alla liturgia bizantina, è stata accolta con favore e celebrata in molti luoghi: a Roma, due volte in S. Pietro, per desiderio del Papa Giovanni Paolo II, in diretta con la Radio Vaticana; dal 1987, Anno mariano, in Santa Maria Maggiore. Si celebra in tanti altri luoghi, nelle Chiese cattedrali o parrocchiali. Il “senso dei fedeli” infatti esige che nel Triduo Pasquale sia posta nel dovuto risalto celebrativo la presenza di Maria, Madre della nostra fede: il

suo ricordo è stato ora introdotto per il Venerdì Santo nell'ultima edizione del Messale Romano (2002).

2. È giusto però che nel Sabato Santo sia degnamente ricordata la Madre di Dio, perché il Sabato Santo è la matrice della memoria settimanale di «santa Maria in sabato», come attestano documenti latini che risalgono al secolo IX; lo conferma l'Introduzione della *Raccolta di formulari di Messe della Beata Vergine Maria* (1988), dove si legge: «La memoria di santa Maria in sabato in molte comunità ecclesiali è celebrata quasi come introduzione alla domenica, il “giorno del Signore”. Esse mentre si dispongono a celebrare la memoria della risurrezione del Signore, contemplanò con venerazione la beata Vergine che, “nel grande sabato”, quando Cristo giaceva nel sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la risurrezione del Signore»; lo convalida il *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, promulgato dalla Congregazione per il Culto divino (2002), che propone come pio esercizio per il Sabato Santo l'«Ora della Madre» e ne richiama i motivi teologici: infatti, «la Vergine Maria che sosta presso il sepolcro del Figlio è icona della Vergine Chiesa che veglia presso la tomba del suo Sposo, in attesa di celebrarne la Risurrezione».

Formuliamo l'augurio che l'«Ora della Madre» venga da tutti i fedeli filialmente accolta e dovunque celebrata.

Roma, 25 marzo 2006.

#### AMBIENTE E «SEGNI» DA PREPARARE

È opportuno porre in evidenza, nell'aula dell'assemblea, una immagine della Vergine che ricordi il mistero che si celebra. Accanto all'immagine si può porre una lampada o un cero espressivo, purché non sia il «cero pasquale». La lampada verrà accesa durante la celebrazione, prima dell'Inno. Il rito inizia con una sobria illuminazione dell'aula. Dopo il canto dell'Inno, l'aula sarà illuminata a giorno. Preparare, se si usa, l'incenso. Se la Guida che presiede è un sacerdote, può vestire il camice e la stola rossa.

## SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE

### I. RITI INTRODUTTIVI

1. Acclamazione di lode
2. Saluto e monizione
3. Atto penitenziale
4. Orazione
5. Inno

### II. LITURGIA DELLA PAROLA: PARTE PRIMA

1. Salmodia e tropari
2. Prima lettura: dalla Lettera ai Romani
3. Responsorio I

### III. LITURGIA DELLA PAROLA: PARTE SECONDA

1. Salmodia e tropari
2. Tropario finale
3. Vangelo
4. Responsorio II
5. Omelia (o Lettura ecclesiale)

### IV. RITI DI CONCLUSIONE

1. Preghiera conclusiva
2. Canto finale
3. Congedo

## I. Riti introduttivi

### ACCLAMAZIONE DI LODE

1. *Radunati i fedeli nell'aula sobriamente illuminata, si apre la celebrazione con l'invito alla lode.*

#### Guida

*Andante calmo mp*

Si - a be - ne - det - to Di - o,  
Pa - dre del Si - gno - re no - stro Ge - sù Cri - sto:  
a lui la lo - de\_e la glo - ria nei se - co - li!

#### Tutti

*Lento* *a 2 v. ad lib. mp Andante calmo*

A - men! — Nel - la sua mi - se - ri -  
cor - dia ci ha ri - ge - ne - ra - ti a\_u -

na spe - ran - za vi - va, con la ri - sur - re -  
 zio - ne ————— di Ge - sù Cri - sto dai  
 mor - ti.

**Guida:** Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo: a lui la lode e la gloria nei secoli!

**Tutti:** Amen!  
 Nella sua misericordia ci ha rigenerati a una speranza viva con la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

#### SALUTO E MONIZIONE

2. *Se la Guida è un sacerdote, si rivolge all'Assemblea con il saluto:*

**Guida:** Pace a voi.

**Tutti:** E con il tuo spirito.

3. *La Guida introduce al significato della celebrazione, dicendo:*

**Guida:** Fratelli e sorelle, ieri abbiamo celebrato con pietà commossa il mistero della Passione e della Morte del Signore. Oggi Cristo riposa nel cuore della terra, dopo aver compiuto interamente la volontà del Padre.

Ma non tutto ancora è compiuto: la Passione di Cristo Capo si prolungherà fino alla fine dei tempi nelle sue membra, fino alla Pasqua che sorgerà eterna quando egli ritornerà glorioso. Ogni cristiano è chiamato a completare nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (cf. Col 1, 24).

In questo cammino di passione e di compimento, Maria ha il primo posto: è la Donna della fede e dell'Amore, è la Madre di tutti i viventi. Il Sabato Santo, giorno del «riposo» di Cristo, è l'«Ora» della Madre, nella quale si è misticamente raccolta tutta la Chiesa, soffrendo e sperando, implorando ed amando: unica luce sull'oscurarsi del mondo, vivida fiamma sul fumigare dei cuori: perché né Apostoli, né discepoli, né donne fedeli sapevano credere che il Maestro sarebbe risorto glorioso dopo tre giorni.

Maria veglia credendo, pregando. Torturata dal dubbio, tentata da satana, sola resiste, portando il peso della sua suprema partecipazione al mistero salvifico del Figlio, in obbedienza al disegno del Padre. Una donna, Eva, iniziò con la sua disobbedienza la nostra rovina; una donna, la Vergine Maria, ha completato con la sua ubbidienza la nostra redenzione. Tutte le attese del mondo e dell'umanità diventano nel suo animo grido possente, per richiamare dai morti il Figlio ucciso, l'autore della Vita. Perché, se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe ogni fede, non avrebbe senso la nostra esistenza terrena (cf. I Cor 15, 17-19).

In questo «grande Sabato», la fede di tutta la Chiesa, la speranza di ogni creatura sta nel cuore della Madre: è lei «Chiesa» che crede contro ogni evidenza, che spera contro ogni speranza, che ama fino al supremo olocausto. Per poter vivere con Maria la sua e nostra «Ora di fede» chiediamo umilmente a Dio di lavare i nostri peccati nel Sangue di Cristo e di ravvivare la nostra speranza nella redenzione che ci è stata gratuitamente donata.

## ATTO PENITENZIALE

4. Terminata la monizione, il Solista intona il Kyrie, eleison; l'Assemblea lo ripete. Dopo un tempo di silenzio, il lettore legge la petizione; l'Assemblea risponde col canto del Kyrie, eleison.

### Solista (e Assemblea)



Ky-ri - e, e - le - i - son! Ky-ri - e, e - le - i - son!  
Ky-ri - e, e - le - i - son!

*Lettore:* Padre santo, che non hai risparmiato al tuo Figlio unigenito la passione e la morte per giungere alla Risurrezione, né hai lenito alla Madre sua che amavi l'abisso del dolore e il tormento della prova, abbi pietà di noi.

*Tutti:* Kyrie, eleison!

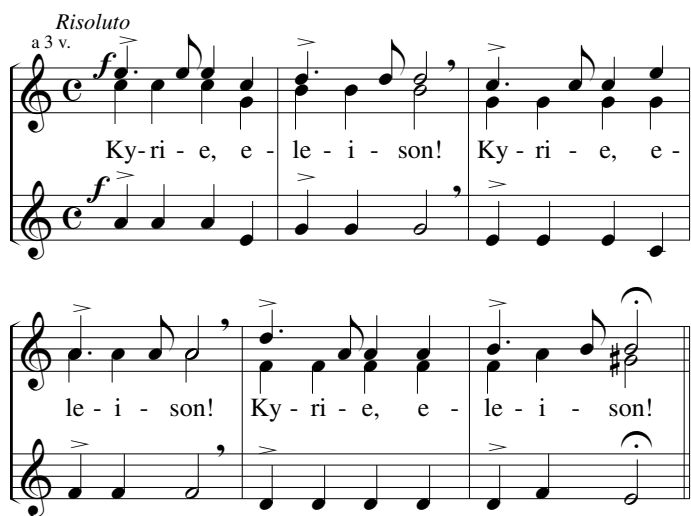
*Lettore:* Cristo, deposto col corpo in un sepolcro e disceso con l'anima agli inferi, che hai lasciato la Madre tua in balia della tentazione suprema, ma hai sentito la sua fede e il suo amore seguirti con forza oltre la tomba, per gridare in anticipo la tua Risurrezione, abbi pietà di noi!

*Tutti:* Kyrie, eleison!

*Lettore:* Spirito del Padre e del Figlio, Amore dell'eterno Amore, che hai consumato in un rogo divino di Fuoco la Vittima sull'altare della Croce e hai misteriosamente fecondato il lungo doloroso travaglio della Vergine, perché diventasse Madre dell'umanità redenta e richiamasse a vita imperitura il Figlio sepolto, abbi pietà di noi!

*Tutti:* Kyrie, eleison!

### Coro



*Risoluto*  
*a 3 v.*  
Ky-ri - e, e - le - i - son! Ky-ri - e, e -  
le - i - son! Ky-ri - e, e - le - i - son!  
le - i - son! Ky-ri - e, e - le - i - son!

## ORAZIONE

5. La Guida conclude l'Atto Penitenziale con l'orazione:

*Guida:* Preghiamo! (pausa di silenzio)

O Dio, sapienza e pietà infinita,  
che tanto ami gli uomini  
da volerli compartecipi con Cristo  
del tuo eterno disegno di salvezza:  
fa' che riviviamo con Maria  
la forza vitale della fede,  
che ci ha fatti tuoi figli nel battesimo,

e con lei attendiamo trepidanti  
l'alba della risurrezione.  
Per Cristo nostro Signore.

*Tutti:* Amen.



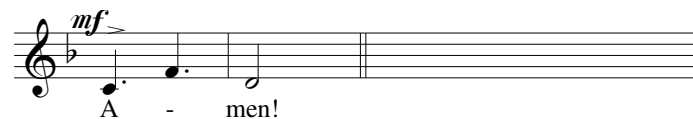
#### INNO

6. Mentre la Guida accende la lampada davanti all'immagine della Vergine, si canta l'inno.

*In due tranquillo*

*mf*

1. Un o - scu - ro si - len - zio sul mon - do, —  
not - te gra - ve in - com - be - va sui cuo - ri: —  
s' e - ra spen - ta la Lu - ce e la fe - de, —  
o - ra il Ver - bo ta - ce - va se - pol - to. —



1. Un oscuro silenzio sul mondo,  
notte grave incombeva sui cuori:  
s'era spenta la luce e la fede,  
ora il Verbo taceva sepolto.
2. E gli Apostoli erravano spersi,  
quale nave portata dai venti;  
e le donne piangenti il Trafitto  
apprestavano riti di morte.
3. «Rifarò in tre giorni il mio Tempio!»:  
la solenne promessa del Cristo  
ricordavano, attenti, i nemici,  
che disposero guardie al sepolcro.
4. Solo tu, Desolata, credevi:  
solo tu attendevi implorando  
che la Vita tornasse dai morti,  
nuovo Giorno, speranza d'eterno.
5. Dei credenti tu Madre, e di Pasqua  
luminoso cammino alla Chiesa:  
fa' che noi rinnoviamo con gioia  
il tuo «sì», professando la fede.
6. A te, Padre potente, sia gloria,  
a te, Figlio, che vinci la morte,  
a te, Spirito, fonte di vita:  
dai redenti a voi salga la lode.  
Amen.



## II. Liturgia della Parola: parte prima

«Tutto è compiuto» (Gv 19, 30)

7. Per la Liturgia della Parola si illumina a giorno l'aula dell'Assemblea.

8. Il Lettore introduce la Liturgia della Parola.

*Lettore:* La liturgia bizantina del Sabato Santo alterna al Salmo 118 brevi canti, detti «tropari». Il salmo esprime l'ubbidienza incondizionata del Figlio e della Madre alla volontà salvifica del Padre: promesse, prefigurazioni, profezie trovano nell'imolazione di Cristo il loro compimento, nel dolore e nella partecipazione della Madre il loro prolungamento ecclesiale. I tropari vogliono interpretare il *lamento* che la Vergine con le pie donne effuse al sepolcro di Cristo, piangendo – come preannunziava Zaccaria (Zc 12, 10) – il Primogenito trafitto.

### SALMODIA E TROPARI

9. Le strofe del Salmo 118 sono cantate dall'Assemblea (= A), mentre i «tropari» sono eseguiti dal Coro (= C) e dal Solista (= S).

- A 1. Beato l'uomo di integra condotta  
che cammina nella Legge del Signore.  
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.

Salmo

Assemblea

Beato l'uomo di integra con - dotta  
che cammina nella Legge del Si - gnore.

Beato chi è fedele ai suoi insegna - menti  
e lo cerca con tutto il cuore.

- C 2. *Mirando esangue l'Agnello immolato  
l'Agnella pura, ferita, gemeva,  
e trascinava gli astanti al compianto.*

Tropario (tipo C)

Coro

Con vita  
*mf*  
Mi - ran - do e - san - gue l'A - gnel - lo im - mo -  
la - to, l'A - gnel - la pu - ra, fe -

*meno*

ri - ta, ge - me - va e tra - sci -

na - va gli a - stan - ti al com - pian - to.

**A** 3. Siano diritte le mie vie,  
nel custodire i tuoi decreti.  
Non dovrò arrossire  
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

**S** 4. *Monti e vallate, e voi figli dell'uomo  
e creature del cosmo, piangete:  
fate cordoglio con me, la Deipara!*

**Tropario (tipo S)**

**Solista**

*Mosso* *mf*

Mon-ti e val - la - te. e voi fi - gli del - l'uo - mo

e cre - a - tu - re del co - smo, pian - ge - te:

fa - te cor - do - glio con me, la De - ì - pa - ra!

**A** 5. Conservo nel cuore le tue parole  
per non offenderti con il peccato.  
Benedetto sei tu, Signore;  
mostrami il tuo volere.

**C** 6. *Il mondo intero è turbato e sconvolto,  
con te il creato soggiace al patire,  
Verbo, che reggi e contieni ogni cosa.*

**A** 7. Voglio meditare i tuoi comandamenti,  
considerare le tue vie.  
Nella tua volontà è la mia gioia;  
mai dimenticherò la tua parola.

**S** 8. *«Sola fra tutte, nel darti alla luce  
io non conobbi il dolore, mio Dio:  
ora d'affanno ho gravida l'anima».*

**A** 9. Sii buono con il tuo servo e avrò la vita,  
custodirò la tua parola.  
Aprimi gli occhi  
perché io veda le meraviglie della tua Legge.

**C** 10. *Lamenti e pianto effondeva, o Signore,  
la Madre santa e straziata diceva:  
«Come potrò seppellirti, mio Figlio?».*

- A** 11. Siedono i potenti, mi calunniano,  
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.  
Anche i tuoi ordini sono la mia gioia,  
miei consiglieri i tuoi precetti.
- S** 12. *«Verbo del Padre, mia vita, mia pace,  
come pensarti tre giorni sepolto?  
Son lacerata, trafitta nell'intimo!».*
- A** 13. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti  
e mediterò i tuoi prodigi.  
Io piango nella mia tristezza;  
sollevami secondo la tua promessa.
- C** 14. *«Perché io pianga il Figlio mio diletto  
chi mi darà una sorgente di lacrime?»*,  
*geme la Vergine Sposa di Dio.*
- A** 15. Io sono prostrato nella polvere;  
dammi vita secondo la tua parola.  
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto;  
insegnami i tuoi voleri.
- S** 16. *«Vita, tu muori? ed abiti un tumulto,  
tu che di morte distruggi il potere,  
tu che dall'Ade i morti risusciti?».*
- A** 17. Venga a me, Signore, la tua grazia,  
e la tua salvezza secondo la tua promessa;  
a chi mi insulta darò una risposta,  
perché ho fiducia nella tua parola.
- C** 18. *«Gesù, mia gioia, tu amata mia luce,  
perché t'han posto in un buio sepolcro?  
Oh, misterioso umiliarsi di Dio!».*

- A** 19. Sarò sicuro nel mio cammino,  
perché ho ricercato i tuoi voleri,  
davanti ai re parlerò della tua Alleanza  
senza temere la vergogna.
- S** 20. *Fiaccola ardente nascosta sotterra  
splende la carne di Cristo sull'Ade:  
luce di vita che sperde la tenebra.*
- A** 21. I superbi mi insultano aspramente,  
ma non devio dalla tua Legge.  
Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore,  
e ne sono consolato.
- C** 22. *Gesù, mio Dio, e Re dell'universo,  
perché discendi nel regno dei morti?  
Tu vuoi salvare la stirpe di Adamo!*
- A** 23. Ricordo il tuo nome lungo la notte  
e osservo la tua Legge, Signore.  
Tutto questo mi accade  
perché ho custodito i tuoi precetti.
- S** 24. *«Luce del mondo, mia luce, Gesù,  
Figlio bramato, mio unico bene!»*,  
*amaramente ti chiama la Vergine.*

#### PRIMA LETTURA

*Abramo padre di tutti i credenti, figura di Maria*

10. Il Lettore introduce la prima Lettura con queste o simili parole,  
quindi si proclama il testo della Lettera ai Romani 4,16-25.

*Lettore:* La tradizione giudaica vede in Abramo il padre del  
popolo di Israele; la tradizione cristiana vede Abramo come il

padre di tutti i credenti. Maria ben più di Abramo è la Madre della nostra fede, perché credette a Dio che risuscita i morti e sperò contro ogni speranza.

Dalla Lettera ai Romani (4, 16-25).

Fratelli, eredi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. Infatti sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli»; (è nostro padre) davanti a Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono.

Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto gli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché «gli fu accreditato come giustizia».

E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati, ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

Parola di Dio.

*oppure:*

PRIMA LETTURA

*La prova suprema della fede di Abramo.*

*Lettore:* Dio chiede ad Abramo di immolargli il suo unico figlio. Ciò che Abramo fece solo in figura, Maria lo compì in realtà, «amorosamente consentendo all'immolazione della Vittima da lei generata» (LG 58).

Dal Libro della Genesi (22, 1-12.15-18).

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la

legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Parola di Dio.

#### RESPONSORIO I

11. Dopo un breve tempo di silenzio si canta il Responsorio. Intona il Coro, l'Assemblea ripete il ritornello.

#### Coro

*Andante* *mf*

V). Quan-do ver-gi-ne ti die-di\_al-la lu-ce, be-  
a ta non co-nob-bi\_il do-lo-re; o-ra, mio

Di - o, ve - den - do - ti mor - to, la  
spa - da tra - fig - ge\_il mio cuo - re.

#### Tutti

R). Ri - sor-gi, Fi-glio, e fam-mi fe - li - ce!

#### Solo

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Rit.*

#### Solo

Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen. *Rit.*

Coro e Assemblea ripetono il Responsorio, dall'inizio.

### III. Liturgia della Parola: parte seconda

#### Dalla Croce alla Gloria

12. Il lettore introduce alla seconda parte della Liturgia della Parola, con queste o simili parole.

*Lettore:* La liturgia del Sabato Santo prolunga la celebrazione alternando al salmo 118 i tropari. Il salmo ci mostra come l'ubbidienza «fino alla morte e alla morte di Croce» (Fil 2, 8) conduca alla gloria. I *tropari*, impregnati di speranza, preannunciano e sollecitano la risurrezione di Cristo. La Madre, a nome di tutta la Chiesa, vive l'ansia e la gioia della Pasqua vicina.

#### SALMODIA E TROPARI

13. Le strofe del Salmo 118 sono cantate dall'Assemblea, mentre i «tropari» vengono eseguiti dai Cantori. I versetti del salmo destinati all'Assemblea sono contrassegnati dalla sigla **A**; i tropari destinati ai cantori dalla sigla **CS** (= coro o solista).

**A** 1. Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;  
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.  
I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,  
perché ho sperato nella tua parola.

Salmo

Assemblea

Le tue mani mi hanno fatto e pla - smato

fammi capire e impare - rò i tuoi co - mandì.

I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,

perché ho spe - rato nella tua pa - rola.

**CS** 2. *Al contemplarti già morto, Signore,  
la Madre pura piangendo esclamava:  
«Non ti attendere, mia Vita, tra i morti!».*

Tropario (tipo CS)

Coro o Solista

*Mosso* *mf*

Al con-tem - plar - ti già mor - to, Si -

*pìù calmo*

gno - re, la Ma - dre pu - ra pian -

gen-do\_e- sclama - va: "Non ti\_at - tar -

da - re, mia Vi - ta, tra\_i mor - ti"!

A 3. Venga su di me la tua misericordia e avrò la vita,  
poiché la tua Legge è la mia gioia.  
Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono;  
io mediterò la tua Legge.

CS 4. *Ti scese morto Giuseppe dal legno,  
ti pose, o Verbo, nel suo monumento:  
risorgi, o Dio, e vieni a salvarci!*

A 5. Mi consumo nell'attesa della tua salvezza;  
spero nella tua parola.  
Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa,  
mentre dico: «Quando mi darai conforto?».

CS 6. *Nuovo è il sepolcro in cui t'hanno deposto  
per rinnovare la nostra natura,  
divinamente sorgendo da morte.*

A 7. Mi hanno scavato fosse gli insolenti  
che non seguono la tua Legge.  
Verità sono tutti i tuoi comandi;  
a torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto.

CS 8. *«Sali incorrotto dall'Ade, o mia Vita,  
tu che tra i morti incedi Vivente,  
del tetro inferno frangendo le porte!».*

A 9. Per poco non mi hanno bandito dalla terra,  
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.  
Secondo il tuo amore fammi vivere  
e osserverò le parole della tua bocca.

CS 10. *Ti sei nascosto sotterra, Signore,  
e della morte la notte ti copre:  
ma come Sole glorioso riapparir!*

A 11. Sono stanco di soffrire, Signore,  
dammi vita secondo la tua parola.  
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,  
insegnami i tuoi giudizi.

CS 12. *Benché rinchiuso in angusto sepolcro  
tutto il creato, Gesù, ti proclama  
vero Sovrano qui in terra ed in cielo!*

A 13. Allontanatevi da me, o malvagi,  
osserverò i precetti del mio Dio.  
Sostienimi secondo la tua parola e avrò la vita,  
non deludermi nella mia speranza.

CS 14. *«Quando di nuovo potrò in te gioire,  
eterna Luce, tu gioia del cuore?»,  
geme implorando la Madre di Dio.*

A 15. Fa' risplendere il volto sul tuo servo,  
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,  
perché non osservano la tua Legge.

**CS** 16. *Per tuo volere la tomba t'accoglie,  
vivente Verbo, e sorgendo da morte  
richiamerai dal sonno i mortali.*

**A** 17. Mi divora lo zelo della tua casa,  
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.  
Purissima è la tua parola,  
il tuo servo la predilige.

**CS** 18. *Grano sepolto in un lembo di terra,  
farai fiorire abbondante la messe,  
risuscitando da morte i tuoi figli!*

**A** 19. T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi;  
custodirò i tuoi precetti.  
Io ti chiamo, salvami,  
e seguirò i tuoi insegnamenti.

**CS** 20. *Fiumi di lacrime effonde la Madre  
al monumento ove giaci sepolto;  
ti grida: «Sorgi, perché l'hai predetto!».*

**A** 21. Grande pace per chi ama la tua Legge,  
nel suo cammino non trova inciampo.  
Aspetto da te la salvezza, Signore,  
e obbedisco ai tuoi comandi.

**CS** 22. *Ritorna presto, Signore, tra i vivi,  
per dissipare l'affanno profondo  
di lei che, Vergine, t'ha generato!*

**A** 23. Giunga il mio grido fino a te, Signore,  
fammi comprendere secondo la tua parola.  
Venga al tuo volto la mia supplica,  
salvami secondo la tua promessa.

### Tropario finale

24. «Madre, non piangere sopra di me,  
pensando chiuso in un buio sepolcro  
l'eterno Figlio che desti alla luce:  
risorgerò con potenza e splendore  
e innalzerò fino a gloria immortale  
chi con amore e con fede ti canta!».

Coro

a 3 v.

*Calmo dolente*  
*p*

«Ma - dre, non pian - ge - re so - pra di

*cresc.*

me, pen - san - do chiu - so in un bu - io se -

*mf*

pol - cro l'e - ter - no Fi - glio che de - sti alla



lu - ce: ri - sor - ge - rò con po - ten - za e splen -

do - re e in - nal - ze - rò fi - no a glo - ria im - mor -

le ta - le chi con a - mo - re e con fe - de ti

can - ta!>.

*Tutti - Coro e Assemblée - ripetono la finale del Tropario: «Risorgerò...».*

## VANGELO

### Deposero Gesù nel sepolcro nuovo

14. Il Lettore introduce il Vangelo, con queste o simili parole; quindi la Guida proclama il testo di Giovanni 19, 25-42.

*Lettore:* Il Vangelo di Giovanni ricorda la Madre ai piedi della Croce, la deposizione e la sepoltura di Cristo: è il preludio della Pasqua. Il Signore uscirà da un sepolcro nuovo, come era nato dal grembo della Madre, serbandolo intatto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-42).

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Parola del Signore.

*oppure:*

VANGELO

*Stava lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.*

*Lettore:* L'amore fedele inchioda la Madre con le altre discepoli che avevano seguito Gesù per servirlo, davanti al sepolcro «nuovo». Secondo l'interpretazione siro-bizantina antica «l'altra Maria» è la Vergine. Fede e speranza non muoiono del tutto nelle pie donne, mentre in Maria diventano grido implorante perché il Figlio risorga.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 45-61).

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

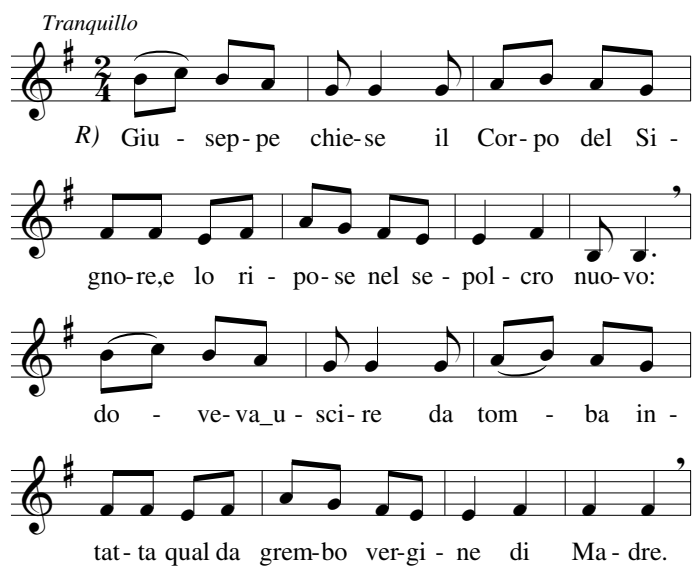
Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Parola del Signore.

## RESPONSORIO II

15. Dopo un breve tempo di silenzio si canta il Responsorio.

*Tranquillo*



R) Giu - sep - pe chie - se il Cor - po del Si -  
gno - re, e lo ri - po - se nel se - pol - cro nuo - vo:  
do - ve - va - u - sci - re da tom - ba in -  
tat - ta qual da grem - bo ver - gi - ne di Ma - dre.

### Tutti

*Festoso*



R) Mo - stra - ci, o Ma - dre, il Fi - glio tuo ri -  
sor - to!

### Solo



Gloria al Padre e al Figlio e allo Spi - ri - to Santo. *Rit.*

### Solo



Come era nel principio e ora e sempre  
e nei secoli dei se - co - li. Amen. *Rit.*

*Tutti - Coro e Assemblea - ripetonno il Responsorio dal principio.*

### OMELIA (o lettura d'autore)

16. Terminato il canto del Responsorio, la Guida pronuncia l'omelia, oppure legge un brano che illustri il mistero che si celebra, tratto dagli scritti dei santi Padri e di altri Autori di valida dottrina.

### LETTURA PATRISTICA (in alternativa all'Omelia)

*Risorgi, Figlio, e illumina il mondo!*

*Letture:* Un celebre autore bizantino del secolo IX, Giorgio di Nicomedia, nell'omelia del Sabato Santo, presenta la Vergine-Madre accanto al sepolcro in attesa vigile della risurrezione del Figlio. Mentre infittiscono le tenebre sui cuori, nell'anima della Madre inizia pian piano, come luce mattutina, l'alba della risurrezione. La parola di Dio, attentamente da lei meditata per tutta la vita, glielo fa capire con le luci interiori dello Spirito; la parola del Figlio sostiene la sua ferma speranza.

Dai «Discorsi» di Giorgio di Nicomedia, vescovo

Argomento del nostro discorso è la presenza continuata della Madre eroica al sepolcro del Figlio. Mentre infatti tutti si ritirarono, solo lei, la Madre, arsa da fuoco impetuoso d'amore e con fede e coraggio incrollabile, sedette accanto alla tomba, immemore del cibo e del sonno, protesa a deliziarsi della beatificante risurrezione.

Solo la Madre fu dunque testimone degli eventi che precedettero la risurrezione e udì quel terremoto soave e confortante, che svegliò i morti d'un tempo e gettò nel sonno le guardie che vegliavano il sepolcro.

Perciò ritengo che a lei per prima fu dato l'annuncio della divina risurrezione: come infatti gioì dell'ineffabile incarnazione, così esultò per l'apparizione e lo splendore del Figlio risorto. Era la Madre: a lei furono affidati i misteri dell'incarnazione; a lei sola il Signore mostrò i prodigi della risurrezione, in modo più alto che agli Apostoli e alle donne fedeli, al di sopra della stessa comprensione delle intelligenze angeliche. Perciò immediatamente e prima fra tutti l'avvolse la luce radiosa, il lieto fulgore della risurrezione.

Merita dunque, in questo giorno di gioia, esordire col rendimento di grazie che lei pronunciò mentre sedeva presso il sepolcro. Ella infatti trascorse nel silenzio interiore il tempo che precedette la risurrezione, rievocando e meditando l'ineffabile mistero: parlava a Colui che aveva compiuto l'inaudito progetto divino e così tacitamente gli diceva:

«Signore, nella natura divina, impassibile tu sei ed immortale, ma come uomo hai sofferto nella nostra natura; ed ora giaci nel grembo della terra, tu che non lasci il seno del Padre. Il mondo intero non può contenere la tua divinità, ed un sepolcro racchiude il tuo corpo.

T'accolgono esultanti le anime dei giusti: con voci di gioia ti acclamano redentore; illuminate dal tuo splendore raggianti proclamano il tuo misterioso amore per l'uomo. Mostra anche agli abitanti del mondo i trofei della tua vittoria. Tu che invisibilmente sei dovunque, rivèlarti con la bellezza che ti appartiene. Irradia la terra con i fulgori della tua risurrezione. Risorgi col corpo, tu che non puoi essere imprigionato nella divinità. Risvegliati, dunque, tu che insonne vegli nei secoli! Lèvati, e ti circondi con lodi l'assemblea dei popoli. Àlzati a difesa dei tuoi poveri, a disperdere fino allo sterminio le potenze avverse. O Sole di giustizia, sprigiona i raggi del tuo rinascere. Siano manifesti al mondo i bagliori della tua vittoria; a tutti sia nota la tua salvezza. "Vedano i poveri e si rallegriano" (Sal 68, 33).

Che anch'io veda il volto bramato del mio desideratissimo Signore; che del Figlio divino contempra la sovrumana bellezza, e veda sorgere la gloria del Dio glorificato. Che possa riascoltare la sua voce che pronunzia parole soavi e piene di grazia.

Come nel nascere recasti alla Madre per prima la gioia, così mòstrati a lei ad annunciarle per prima il gaudio della tua risurrezione. Appari, tu che sempre rimani con lei, serbandola invincibile».

Mentre la Vergine esperta di Dio così inneggia ed implora, il Figlio le svela lo splendore della risurrezione; e poiché è dovere onorare la Madre, l'onora con la sua prima apparizione. Era giusto infatti che per prima accogliesse la gioia del mondo colei che a noi fu causa della pienezza del gaudio: lei, cui vennero affidati i misteri celesti; lei, che nella passione di Cristo fu trapassata da innumerevoli spade. Era giusto che, come ebbe parte ai patimenti del Figlio, ne pregustasse la gioia divina.

O Signora, che per prima l'hai visto ed annunziato, svela anche ai nostri cuori il fulgore di Cristo, nostra dolcissi-

ma luce! A lui la gloria, l'onore e il rendimento di grazie, col Padre e con lo Spirito Santo, ora e sempre e per i secoli dei secoli. Amen!

(Discorso 9: *La Vergine al sepolcro*. PG 100, 1489-1504).

*oppure:*

Dalla Lettera pastorale «La Madonna del Sabato santo» di Carlo Maria Martini, vescovo

*Nel sabato dell'assenza e della solitudine  
sei la Madre dell'amore*

O Maria, azzardo un'ultima domanda: ma che senso ha tanto tuo soffrire? Come puoi rimanere salda mentre gli amici del tuo Figlio fuggono, si disperdono, si nascondono? Come fai a dare significato alla tragedia che stai vivendo? Mi pare che tu risponda con le parole del tuo Figlio: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

Il senso del tuo soffrire, o Maria, è dunque la generazione di un popolo di credenti. Tu nel Sabato santo ci stai davanti come madre amorosa che genera i suoi figli a partire dalla croce, intuendo che né il tuo sacrificio né quello del Figlio sono vani. Se lui ci ha amato e ha dato se stesso per noi (cf Gal 2,20), se il Padre non lo ha risparmiato, ma lo ha consegnato per tutti noi (cf Rom 8,32), tu hai unito il tuo cuore materno all'infinita carità di Dio con la certezza della sua fecondità. Ne è nato un popolo, «una moltitudine immensa... di ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9); il discepolo prediletto che ti è stato affidato ai piedi della croce («Donna, ecco il tuo figlio»: Gv 19,26) è il simbolo di questa moltitudine.

La consolazione con la quale Dio ti ha sostenuto nel Sabato santo, nell'assenza di Gesù e nella dispersione dei suoi discepoli, è una forza interiore di cui non è necessario essere coscienti, ma la cui presenza ed efficacia si misura dai frutti, dalla fecondità spirituale. E noi, qui e ora, o Maria, siamo i figli della tua sofferenza. [...]

Tu conosci, o Maria, probabilmente per esperienza personale, come il buio del Sabato santo possa talora penetrare fino in fondo all'anima pur nella completa dedizione della volontà al disegno di Dio. Tu ci ottieni sempre, o Maria, questa consolazione che sostiene lo spirito senza che ne abbiamo coscienza, e ci darai, a suo tempo, di vedere i frutti del nostro «tener duro», intercedendo per la nostra fecondità spirituale. Non ci si pente mai di aver continuato a voler bene! Ci accorgeremo allora di aver vissuto un'esperienza simile a quella di Paolo che scriveva ai Corinti: «In noi opera la morte, ma in voi la vita» (2 Cor 4,12).

Tu, o Maria, sei Madre del dolore, tu sei colei che non cessa di amare Dio nonostante la sua apparente assenza, e in Lui non si stanca di amare i suoi figli, custodendoli nel silenzio dell'attesa. Nel tuo Sabato santo, o Maria, sei l'icona della Chiesa dell'amore, sostenuta dalla fede più forte della morte e viva nella carità che supera ogni abbandono. O Maria, ottienici quella consolazione profonda che ci permette di amare anche nella notte della fede e della speranza e quando ci sembra di non vedere neppure più il volto del fratello!

Tu, o Maria, ci insegna che l'apostolato, la proclamazione del Vangelo, il servizio pastorale, l'impegno di educare alla fede, di generare un popolo di credenti, ha un prezzo, si paga «a caro prezzo». È così che Gesù ci ha acquistati: «Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra

vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo» (1 Pt 1,18-19).

Donaci quell'intima consolazione della vita che accetta di pagare volentieri, in unione col cuore di Cristo, questo prezzo della salvezza. Fa' che il nostro piccolo seme accetti di morire per portare molto frutto!

(CARLO MARIA MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*. Lettera pastorale 2000-2001, Centro Ambrosiano, Milano 2000, p. 31-35).

#### IV. Riti di conclusione

##### PREGHIERA CONCLUSIVA

17. *Dopo l'omelia o la lettura, la Guida introduce alla preghiera tratta da un Inno di Romano il Melode (sec. VI). L'Assemblea risponde coralmente.*

*Guida:*

Dopo aver contemplato e vissuto  
il dolore e la speranza della Madre di Dio,  
rivolgiamoci a Cristo, nostra vita,  
con le parole degli antichi Padri,  
e chiediamogli di trasfondere anche in noi  
quella fede eroica,  
che infuse col suo Spirito nella Madre sua.

*Tutti:*

O Figlio della Vergine,  
o Dio della Vergine e Creatore del mondo!  
Tua è la Passione, tua la profondità della sapienza!  
Tu sai ciò che eri e ciò che ti sei fatto.  
Tu per salvare l'uomo ti degnasti venire  
e liberamente accettasti l'ignominiosa Passione.  
Tu le colpe nostre prendesti su di te,  
come Agnello:  
tu le colpe nostre hai distrutto  
con la tua morte, o Salvatore,  
e tutti salvasti.  
Sei tu, che come uomo patisci  
e come Dio resti impassibile;  
sei tu che muori e che salvi.  
Sei tu che hai dato alla Santa l'ardire di gridarti:  
«O mio Figlio e mio Dio!».

## CANTO FINALE

18. Mentre la Guida incensa l'immagine della Vergine, o si compie un altro ossequio in suo onore, il Coro con l'Assemblea canta l'inno finale.

### Hai creduto

1. Hai creduto alla Storia:  
alle fedeli promesse del Padre,  
ai patriarchi, alla Legge, ai profeti:  
tutto cantava l'evento di Cristo!
- Rit.:* Madre dei viventi, Vergine fedele,  
donaci la gioia di credere con te.
2. Hai creduto alla Vita:  
meravigliosa vicenda di Dio  
scritta nel cuore ed in carne di Vergine  
per generare i mortali all'eterno.
  3. Hai creduto al tuo Figlio:  
quando cresceva qual uno di noi,  
quando parlava l'eterna parola,  
quando moriva tradito su un legno.
  4. Hai creduto alla Pasqua:  
dopo la croce risplende la luce,  
che ti fa madre di tutti per sempre,  
china sui passi di ogni tuo figlio.

## CONGEDO

19. Al termine del canto, la Guida congeda l'Assemblea dicendo:

*Guida:* La fede della Vergine illumini la nostra vita;  
la sua materna protezione  
accompagni il nostro cammino  
incontro al Signore Risorto!

*Tutti:* Amen!

## Coro

*Andante sost. - in due*

1. Hai cre - du - to\_al la Sto-ria: al- le fe -  
de - li pro- mes - se del Pa-dre, ai pa- tri -  
ar- chi, \_al- la Leg- ge\_ ai pro - fe- ti: tut- to can -  
ta - va l'e- ven - to di Cri - sto!

## Assemblea

*Maestoso*

Ma-dre dei vi - ven- ti, Ver- gi- ne fe - de- le,  
do- na - ci la gio- ia di cre - de - re con  
I v. II v. *assai rit.*  
te. te. cre - de - re con te.

ALTRA MELODIA ALTERNATIVA

Coro

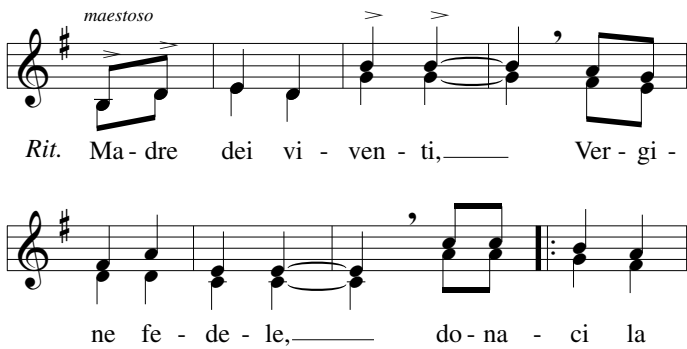
*Moderato*



Hai cre-du - to al-la Sto-ria: al- le fe -  
de - li pro-mes - se del Pa-dre ai pa-tri -  
ar-chi al-la Leg-ge ai pro - fe - ti: tut - to can -  
ta - va l'e - ven - to di Cri - sto!

Assemblea

*maestoso*



*Rit.* Ma-dre dei vi - ven - ti, Ver - gi -  
ne fe - de - le, do - na - ci la



I v.  
gio - ia di cre - de - re con te.  
II v.  
do - na - te.



COLLANA «CELEBRAZIONI MARIANE»

1. *Akathistos*. Canto di lode alla Madre di Dio (con note)
2. *Akathistos alla Madre di Dio*. Testo e melodia per organo e chitarra (anche CD e musicassetta).
3. *L'«Ora» della Madre*. Celebrazione per il Sabato Santo ispirata alla Liturgia bizantina (anche CD e musicassetta).
4. *L'«Ora» della Madre*. Celebrazione mariana per il Sabato Santo, di stile latino (anche CD e musicassetta).
5. *Benedetta tu!* Antica e nuova lode alla Vergine (anche CD e musicassetta).
6. *Ave Maria*. Lode e supplica alla Madre di Dio.
7. *Quindicina dell'Assunta*. Quindici celebrazioni mariane con i «Canoni di supplica alla Madre di Dio» della Liturgia bizantina.
8. *Veglia di Pentecoste*. Con Maria in attesa dello Spirito.
9. *Veglia dell'Assunta*, con tropari della Liturgia russa (anche CD).
10. *Celebrazioni: Salve Regina – Regina caeli*.

RICHIEDERE A:

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
Via del Corso, 306 - 00186 Roma  
Tel. e Fax: 06.6783490  
E-mail: [centro@culturamariana.com](mailto:centro@culturamariana.com)

---

Finito di stampare  
presso l'Istituto Arti Grafiche Mengarelli  
il 25 marzo 2006 – Solennità dell'Annunciazione

ISBN 88 - 7917 - 126 - 7

---